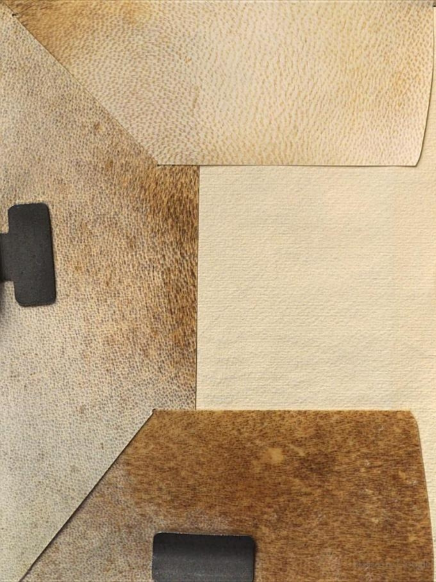
DISCORSO SACRO DETTO IN S. ANDREA DAL P. ABBATE DON CESARE NICOLA BAMBACARI...

Lorenzo Verzuso Beretti Landi






MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
1032
5



DISCORSO SACRO
DETTO IN S. ANDREA
Dal P. Abbate Don Cesare Nicola Bambacari
Canonico Lateranense,
NELL' ESPORSI
IL PREZIOSISS.MO SANGVE
DEL REDENTORE
La sera del Venerdì Santo,

DEDICATO
ALL' ALTEZZA SERENISSIMA
D'ANNA ISABELLA
DVCHESSA DI MANTOVA, MONFERRATO, CARLOVILLA, GVASTALLA, &c.
Dal Conte Lorenzo Verzuso Beretti Gentilhuomo della Camera, e Segretario de' Complimenti del Serenissimo Sig. Duca Padrone.






In Mantova, per gli Osanna, Stampatori Ducali. *Con licenza de' Superiori.* 1686.

SERENISSIMA ALTEZZA.

*Vesto Discorso, che detto à V. A. dall' Autore, hà conseguito il di lei benignissimo aggradimento, mi fà sperare la continouazione dell' istessa fortuna, consagrato da me nelle stampe all' intendimẽto sourano dell' A. V. Per metterlo alla publica luce, m' asicurò l' amicizia di poterne fare vn gentil furto à chi 'l compose, qual' è così vmile nell' opinione di se medesimo, che ne pure si fida della commun voce, che gli applaude. Non sarebbesi però auanzata la mia confidenza à tradire la sua modestia, quando non hauessi conosciuto, che il glorioso Nome dell' A. V. poteua finalmente non meno sforzarla, che conuincerla. Intanto l' esemplare pietà, con la quale l' A. V. l' hà vdito dal Santo Altare, e quell' infinita, che in lei risplende nell' adorazioni del Diuin*

Sangue, grande argomento del presente Discorso, e massimo fregio di questa Città, giustificano l'ardire, che mi son preso di dedicarglielo. Sarà duplicata l'offerta ossequiosa, che vengo à farle, e d'vn parto dell'altrui intelletto, c'hà già meritato la generosa approuazione dell'A.V., e d'vn motiuo della mia riuerenza, con cui imploro per sempre il di lei clementissimo Patrocinio, e profondissimamente m'inchino.

Di V.A.S.

Mantoua li 27. Aprile 1686.

Vmiliss. Ossequentiss. Seruitore fedeliss.

Lorenzo Verzuso Beretti.

Viderunt eum iam mortuum. Vnus Militum lancea latus eius aperuit, & continuò exiuit Sanguis, & Aqua.

E Dunque volete, Serenissime Altezze, ch'oggi veneri con le lodi quel Sangue, di cui questa mane hò deplorato lo spargimento con li sospiri? Ah che con troppo grande argomento opprimete la mia debol facondia, imponendole il fauellare del Diuin Sangue, anzi del Sangue del Diuin cuore, che quanto desta alla diuozione gl'affetti di chi l'adora, altrettanto può fare arrossire l'animosità di chi parla. Auuegna che, se loquace è quel Sangue del mistico Abele, se gli tributi dunque l'orecchio per vdirne le voci, e non la voce per celebrarne gl'applausi; Se quell'aperto Costato fù bocca eloquente del Verbo ammutito, l'ascolti il cuore compunto, non gli faccia eco la lingua. Se quel Sangue rosseggia qual Aurora del Diuin Sole, che nel tramontare fù nostro occaso, con vn dito alla bocca, come dagl'Egittij il Sole, che nasce, taciturnamente s'adori; Se quel cuore ferito è la mistica pietra, che per asilo ci si propone da i Cantici, non alberghino in lei, se non Colombe, di cui proprio non è il fauellare, ma il piangere; E voi ciò sapendo attenderete, ch'io parli d'vn Cuore, nelle di cui ferite con amorosi deliquij suennero, e i Cherubini dell'Africa, e i Serafini d'Asisi? D'vn Sangue, al di cui riflesso non seppero, che fauellare gl'Apostoli, non ebbero lumi di facondia oscurati anche i Cieli? Nò nò, Signori, venererò col silenzio e quel Cuore, e quel Sangue, ch'essendo Sangue del Verbo vmanato, altro panegirista, dice Agostino, non può hauer, che se stesso; ed à voi riuolgendo il discorso, prenderò amorosi argomenti, per traffiggerui il seno da quella ferita del cuore, che à voi diede il Sangue, trarrò sensi d'affetto da quel Sangue, che la pietà del vostro cuore alimenta, dimostrandoui, che vi donò il Crocifisso in quel Sangue vn pegno così particolare d'affetto, che per voi si facesse da Longino vostro progenitore al Vangelo aprire il Costato, ferire il cuore. *Viderunt eum iam mortuum. Vnus Militum lancea latus eius aperuit, & continuò exiuit Sanguis, & Aqua.* Mentre io dunque nell'vltima cicatrice del Caluario diluci do a pro vostro gl'arcani del Santo Amore, preparate voi in ricompensa di chi tanto vi amò e le lagrime, che sono il fiore del Sangue, e i sospiri, che sono i nunzij del cuore.

Vnus Militum. Ferisce vn Soldato, ch'è cieco, perche cieco, e armato và Amore; anzi per dimostrare, ch'è colpo d'Amore, s'imprime nel cuore la piaga; *Lancea latus eius aperuit*; e per prodigio d'Amore da vn seno già morto scorre rapido il Sangue. *Continuò exiuit Sanguis, & Aqua*. E vaglia il vero non hà l'Amore ò Simbolo più espressiuo, ò istromento più adeguato del Sangue, primo fonte degli spiriti, primo alimento della vita, primo soggetto dell'Anima. *Anima carnis in Sanguine*. Che perciò Idio lo scielse per attrattiua del suo affetto, per memoriale della sua misericordia, per amorosa riconciliazione del Cielo con la Terra. *Pacificans per Sanguinem Crucis eius, siuè quæ in terris, siuè quæ in Cælis sunt*. Anzi che l'Apostolo bramoso d'esprimerci quanto la clemenza ci ami, altro non addusse per proua, che il solo spargimento del Sangue, fonte della Carità, alimento dell'amorose fiamme. *Dilexit nos, & lauit nos in Sanguine suo*.

Se dunque tutto il Sangue di Christo fù holocausto d'amore, questo, che per voi vscì dal cuore traffitto, vn parziale amore v'addita; In proua di che addimanda S. Ireneo, perche il Nazareno dopò hauer sparse del proprio Sangue e stille penose nella Circoncisione, e pioggie nell'Horto, e nel Caluario diluuij, preordinasse di più l'apertura del Seno per trarne anco quel poco vmore, che vi haueua racchiuso la morte. E non erano assai quelle Stille Preziose per tingerci gl'oltri, quel rosso Mare per naufragio de i nostri errori? Era assai, dice il Santo, alla redenzione il Sangue già sparso, mà era poco all'amore; Era appagata la giustitia, mà non era sazio l'affetto. *Quod sufficiebat redemptioni, non satis erat amori*. Giubila dunque, giubila, ò Mantoua, ò pur piangi per tenerezza à questi sforzi d'amore. Bastauano ad vn Mondo redento i torrenti del Sangue, che sparse Cristo viuendo, mà non bastaua all'affetto, se per te non ne spargeua anch'estinto. Non permesse il Verbo agonizante con l'Vniuerso communicasse il tuo amore, mà volle singolarizarlo con la piaga del seno. Communicasti con gl'altri da tutte le vene del Redentore il tuo prezzo, mà sola godesti dal cuore aperto il tuo dono. E perciò vorrei oggi scolpirti nell'anima, e per attestato del parzial'amor, che tu godi, e per memoriale della gratitudine, che tu deui à chi tanto ti amò, quest'aureo pensier d'Ireneo. *Quod sufficiebat redemptioni non satis erat amori*.

E' dunque vno sforzo del Diuino Amor questo Sangue; Mà per dimostrarui più al viuo la tenerezza, che v'ama, ponderiamo più distintamente il Vangelo già addotto, per scorgere in lui trè misteriosi argomenti, che la parzialità dell'affetto nel dono di questo Sangue difuelano; cioè il tempo, in cui lo diede, che vale à dire dopò gli spasimi già tollerati di morte; *Viderunt eum iam mortuum*; Il luogo da cui sorti, che fù il cuore, centro dell'amorose fiamme; *Vnus militum lancea latus eius aperuit*; La prontezza,

con cui vi fè il dono espressa nelle seguenti parole; *Et continuò exiuit Sanguis, & Aqua*. E per farsi dal primo; osseruate, ò Signori, che Cristo, oue per tutti sparse il Sangue viuendo, per voi, e per daruelo in dono, solo dopò la morte nell' vltima piaga, nell' vltimo oltraggio del Caluario lo sparse; Indi permettete, ch' io ripigli. Il fine è la perfezzion dell' azzioni, e perciò nel fine, chi opera, serba tutti i suoi sforzi: La fiamma nel estinguersi più risplende; il sasso quanto più cade, più rinforza il suo moto; l' vltimo Cielo è più veloce nel corso; e Idio medesimo, che con le leggi della natura l'opere della grazia seconda, all' vltimo riserba il più singolare de suoi prodigi. Perciò l' vomo, ch'è perfezzione del Mondo fù l' vltima delle sue fatiche, la legge di grazia perfettissima Idea dell' innocenza è l' vltima delle sue leggi; Il Precursore compendio delle profezie è l' vltimo de i Profeti; Anzi che dell' Eucaristia portento de i portenti, prodigioso eccesso d'amore, fauellando Gioanni, ci fa sapere, che per esser vn dono il più singolare, fù l' vltimo. *Cum dilexisset suos, in finem dilexit eos*, perche Idio nelle sue grazie, l' Amore nelle sue marauiglie riserba all' vltimo la più singolare, la più perfetta, disse Agostino. *In finem dilectionis fulget excessus*. Il che veduto io, così fauello. L' vltima ferita di Cristo fù la piaga del Costato, che per voi s' aperse; l' vltimo Sangue, che vscisse dal Nazareno suenato, fù questo, che à voi si donò; dunque se Idio riserba all' vltimo i suoi portenti; Se il Diuino Amore nel fine auualora i suoi più nobili sforzi, questo Sangue, vltimo di quanto spargessero le piaghe del Redentore, sarà vn singolar prodigio d'affetto, vn singolar pegno d'amore; e potrà dirsi di voi predestinati dalla clemenza à riceuer l' vltimo de suoi doni: *In finem dilexit eos*, perche nell' vltimo l'amor più risplende: *In finem dilectionis fulget excessus*.

Perdonatemi però, ò Signori, ch' errai. Vltimo non doueua dirlo, mà il primo. In chiarezza di che, diuidiamo nel Redentore due fini: l' vno fù di placar la Diuina vendetta; l' altro d' ostentar l' eterna clemenza. Terminò il primo nella sua morte, ond' egli prima di spirare gridò; *Consumatum est*; per additarci, che adempite le parti di Redentore, doueuano principiar quelle di Amante. Cominciò ad vltimarsi l' altro nel suo morire, onde auuerandosi di lui, ciò, che della calce osserua Agostino, *Cum extinguitur, tunc accenditur*, all' ora più si accese à sparger grazie d'amore, quando tra i colpi dell' odio s' estinse. Si che, se viuendo sodisfece alle colpe, morendo diè principio alla manifestazione delle grazie; perche, se i doni, che fregian la Chiesa, sono ereditarij legati del testamento, che si registrò sù la Croce, all' esecuzione di loro doueua preceder la morte, dice l' Apostolo, *Mors Testatoris intercedat necesse est*. Dalle quali premesse, oh' che amabili illazioni io ritraggo! Il primo frà i doni della clemen-

menza rediuiua dalla sua morte fù questo Sangue, che imporpora i vostri fregi; Nulla prima intese l' Amore già estinto, che la ferita del seno, da cui s' irrigarono le vostre glorie; Nulla prima dispose l' affetto tesoriero delle diuine grazie, che l' apertura del cuore erario amoroso de i rubini, che v' incoronano; Nulla prima preordinò il Diuino volere, che la trafficatura del Costato, da cui Longino traendo il Sangue, per alimentare la vostra Fede, adempì i legati dell' amore con l' armi dell' odio; Dunque se nella morte già appagata la giustitia, principiano i doni della clemenza, e trà questi doni voi godete nel Diuin Sangue il primato, voi potete ancora gloriarui prediletti da Dio, che vi singolarizò, con eleggerui i primi, trà quanti nominò ereditarij della sua morte. *Mors Testatoris intercedat necessè est*. Anzi à me pare, che la Prouidenza, essecutrice testamentaria di Cristo, così dicesse: E' già morto l' odiato Amore de i Cieli; e perch' egli, per quanto prodigo, sempre il tutto donasse viuendo, finì il suo spirito, *Tradidit spiritum*; scrisse nulladimeno il suo testamento col Sangue: si dà principio à i legati; mà la prima prelegataria sia Mantoua mia diletta, e perciò s' apra con l' altrui lancià lo scrigno del cuore, d' onde ella abbia, & acqua per irrigar la sua fede, e Sangue per imporporare con gl' ostri della Carità le sue glorie; *Exiuit Sanguis, & Aqua*: Abbia acqua, sopra di cui, per secondare la sua pietà, si porti il Diuin spirito; *Spiritus Domini ferebatur super aquas*; abbia il Sangue del Diuin Pellicano, che la di lei santità nodrisca, ed auuiui, *Viuificauit nos in Sanguine suo*, e si conosca priuilegiata da Cristo, che *Venit in Aqua, & Sanguine*, con riceuere e Sangue, ed acqua; *Exiuis Sanguis, & Aqua*; abbia acqua, che, à suoi nuoui natali regenerandola, serua di culla, se disse il Crisostomo, *Aqua prima Christianorum incunabula*; abbia Sangue, che per alimentare la sua innocenza sia candido latte, se scrisse il Melifluo, *De mamilla lateris Christi lactem suge, Sanguinem bibe*; mà perche con quel Sangue hà da riceuer la fede, in segno del Battesimo, si mescoli l' Acqua col Sangue: *Exiuit Sanguis, & Aqua*: Abbia acqua, in cui si ringiouenischino le sue Aquile; abbia Sangue, ch' espressiuo degl' Ostri auueri in chi l' adora il pensier di Crisostomo: *Hic Sanguis facit, vt imago in nobis regia refloreat*; mà in quell' Acqua, in quel Sangue veda l' affetto di chi, per prouederla e di lauacro, e di prezzo, *Aqua ad lauacrum, Sanguis ad pretium*, scrisse Ambrogio, le donò Sangue, ed Acqua: *Exiuit Sanguis, & Aqua*: Abbia in somma vn Sangue l' vltimo, che appagasse la Giustizia, il primo, che spremesse l' Amore; l' vltimo fà le marauiglie della Croce, il primo frà i doni del Caluario; l' vltimo frà i prodigi della clemenza, che riserba sempre all' estremo i suoi sforzi: *In finem dilexit eos*: Il primo frà i legati, che sigillasse la morte: *Mors testatoris intercedat necessè est*; E' perciò singolarizata Mantoua ò col primato frà i doni, ò col fin

de

de i portenti, sempre hà da dirsi, che fù per lei singolar pegno del Diuino Amore il donarle dopo morte dal cuore estinto il suo Sangue: *Viderunt eum iam mortuum*.

Mà fin'à quanto innaghito del Sangue io mi scordo del Cuore, seconda ragione per stabilire la parzialità dell'affetto, che vi proposi? *Lancea latus eius aperuit*. Oue ben sapete, che il cuore delle fiamme vitali fucina animata il fuoco amoroso ed alimenta, e racchiude; che perciò Dio nel nostro amore impaziente vuole il cuor per suo specchio, *pone me vt signaculum super cor tuum*; chiede il cuor per suo dono; *Fili prabe mihi cor tuum*; e dal suo amore agitato, al suo cuore ci rassomiglia, *Inueni virum secundum cor meum*; le ferite amorose del suo cuore discopre, *Vulnerasti cor meum in vno oculorum tuorum*. Dal che ne segue, che essendo il cuor centro d'amore, quello sia più amato da Cristo, che più dal cuore di Cristo fauorito si riconosce; In euidenza di che curiosamente addimando, qual priuilegio d'affetto si concedesse à Gioanni, il Beniamino frà i Discepoli, *Quem diligebat Iesus*? Il Tritegno non già, che à Pietro si diede, non le reuelazioni, che si participarono à Paolo soura il terzo Cielo rapito, non la gloria del Tabor, perche trè furono li Discepoli eletti alla felicità di quel Monte. Non altro attestato di parziale amor se gli diede, se non il lasciar, che sul petto vicino al Diuin cuore dormisse, *Supra pectus Domini in Cana recubuit*. Da quel cuore gl'arcani del Vangelo ritrasse, da quello riceuè i misteri dell'Apocalissi; Si conosce il più amato di tutti, perche più di tutti vicino al Diuin cuore riposa, dice Dionisio Cartusiano: *Quia pra omnibus diligitur, cordi proximior supra pectus recumbit*. Dio immortale! Dal dormir presso il cuore si deduce priuilegio d'amore; e dall'auer auuto il Sangue del cuore non dourò io ritrarre singolarità parziale d'affetto? E' amato vn Discepolo, perche sul cuore riposa; non sarete amati voi, che dal cuore suggeste quell'ineffabile alimento di vita? E' prediletto Gioanni, perche dal cuore ritrae i misteri della più alta Teologia: non sarà prediletta Mantoua, che dal cuore per lei ferito, riceue col Diuin Sangue la Fede? Sì sì, gloriateui pure, che Dio v'amò, e per pegno d'affetto il suo cuore, purpureo strato della Carità, vago centro dell'amorose fiamme, v'aperse, *Lancea latus eius aperuit*.

Poco però mi sembra, il dir, che v'amò, se non vi dico di più, che dandoui il Sangue del cuore, v'amò così, che compendiasse quasi in voi quell'amore, con cui amò tutta la Chiesa. Arrischiato vi parrà forse il pensiero; mà vdite. Prefigurò Idio in Adamo, & Eua l'vnione di Cristo con la Chiesa; e perciò rintracciano l'Ecclesiastiche penne frà questi due sponsali somiglianti riscontri. Dorme Adamo; nel sonno di morte Cristo riposa; Si toglie ad Adamo vna costa; al Redentore il sen si traffigge; dalle ferite

del

del petto d'Adamo si forma la Donna; dalla cicatrice del Diuin Costato escono col Sangue i Sacramenti, da cui si forma la Chiesa; ond'ebbe à dire Agostino, *Dormiente Adam, fit Eua de latere, mortuo Christo perforatur latus, vt superefluant Sacramenta, vnde formatur Ecclesia.* O' dunque vaghi riscontri! O' portentose somiglianze! O' profondi misteri! O' Mantoua singolarmente amata da Dio! Ditemi, ò Signori, e da chi venne à voi la Fede, se non da quel Soldato, che aprì il Diuin seno? Con chi vnita, se non con quel Sangue, che vscì dal Diuin Cuore? Di doue sortì, se non da quella piaga, che lacerò il Diuin petto? Oh lasciate dunque, che io ripigli. Dorme Adamo, perch' Eua si formi; muor Cristo per auuiuare la Chiesa; muor Cristo, per animar la vostra innocenza; Si toglie ad Adamo vna costa, per edificare la donna, si ferisce il Costato di Cristo per edificare la Chiesa, si apre il seno di Cristo, per santificar Mantoua; Dal lato di Adamo nasce Eua; dal fianco di Cristo esce la Chiesa; dal Cuore aperto di Cristo esce col Diuin Sangue la vostra Fede; Dunque ciò, che in Adamo, & Eua si prefigurò frà Cristo, e la Chiesa, si prefigura eziandio frà Cristo, e Mantoua, e voi potete riconoscere in quel Sangue le vostre sacre Nozze, dicendogli con estro di giubilo, *Sponsus Sanguinum mihi es;* Anzi che, se il Lippomano riconosce l'amore d'Adamo con Eua dal vedere, che Eua era formata dal fianco d'Adamo: *Volens Deus virum ampliori charitate vxori coniungere, fœminam formauit è latere viri;* dirò io, che Cristo bramoso d'attestare il suo amor verso Mantoua, la formò dal suo fianco, onde dall'hauer riceuuto il Sangue del Diuin cuore potete meglio, che dal dormir di Gioanni sul Diuin seno, argomentar priuilegio d'amore, e dal vedere, che dal Diuino Costato scaturì col Sangue la vostra Fede, douete dedurre qual parzialità di sponsali à Cristo v'vnisca; E perciò chiaro argomento di singolare affetto è il douersi dir, che per voi *Lancea latus eius aperuit.*

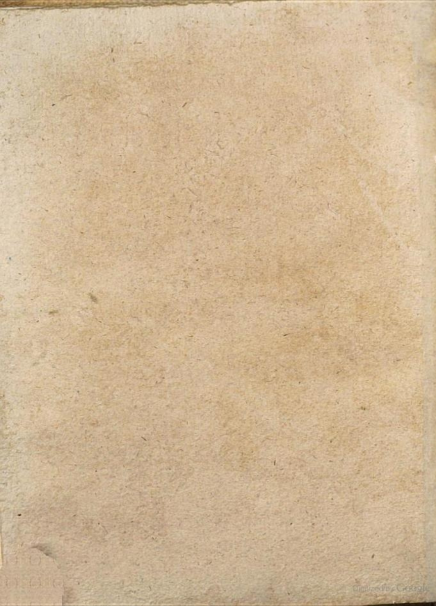
Mà perche l'amore, per quanto grande si riconosca nella grandezza del dono, maggiore nulladimeno si dimostra nella prontezza dell'ardor, con cui dona, terza ragione, che come già dissi, la parzialità dell'affetto comproua, permettetemi, che di questa per vltimo breuemente v'parli, deducendola dalle seguenti parole; *Latus eius aperuit, & continuò exiuit Sanguis, & Aqua.* Al che fare io vi ricordo, ò Signori, che non manca di gran misteri nelle sacre carte ogni sillaba; ond'ebbe à dire Crisostomo: *neque syllabam in sacris literis contemnendam;* che perciò non vi sembri superstiziosio il mio dire, se sopra due breui parole, sù quell'*Aperuit*, sù quel *Continuò*, stabilisce le proue dell'impazienza amorosa, con cui vi donò Cristo il suo Sangue. *Aperuit!* E che dolce espressiua è mai questa d'vna piaga sì cruda? Se quella lancia si vibrò da mano agitata dall'odio, e perche si descriue con amorosi accenti il suo colpo? Se le traffitture de' chiodi si dicono

sol-

solchi oltraggiosi; *Foderunt manus meas*; perche d'vna ferita, che lacera il seno, in vece di dire, squarciò, diuise, traffisse, si hà da scriuere aperse, *latus eius aperuit*! Deh, santissimo Amore, quanto sono ingegnosi i tuoi sforzi! Tù racchiudesti in quel cuore, per riserbarlo alla Città diletta, il tuo Sangue, e perciò il ferro oltraggioso non vuoi, che si dica lancia, mà chiaue. Non fù cicatrice di sdegno, ma porta d'affetto la piaga, d'onde sorti à prò vostro la vita, direbbe Agostino. *Non dixit vulnerauit, sed aperuit, vt illic quodammodo vitæ ostium panderetur*. Non fù ferita dell'odio, ma apertura d'amore quel colpo, perche troppo era voglioso d'esser aperto quel senò, scriuerebbe S. Bonauentura: *Præ nimio amore aperuit tibi latus, vt tibi tribuat cor suum*. Se già l'amore di Mantoua l'aueua ferito nel cuore, non occorreua, che la lancia imprimesse, mà bastaua solo, che aprisse la piaga, chioserebbe il Melifluo: *Quia zelo amoris tui vulnerasti me, lancea quoque militis vulneratus sum*. E poteua dunque esprimersi meglio l'amorosa impazienza, con cui vi donò Cristo il suo Sangue, che in ricoprire con vocaboli d'amore la fierezza dell'odio, dando nome di chiaue ad vna lancia, di porta ad vna cicatrice, d'apertura ad vna piaga? Sì, poteua; e l'Amore impaziente di quell'*Aperuit* non contento, vn *Continuò* v'aggiunse; *Continuò exiuit Sanguis, & Aqua*. Et oh, ch'espressiuo mistero e d'impazienza, e d'ardore è quel *Continuò*, quel subito, con cui precipita il Sangue! Poiche se Cristo, per additare la brama dei patimenti disse al Discepolo traditore: *quod facis fac citiùs*, al sentir d'Agostino, così il Sangue ansioso di venire à voi, con vn *Continuò*, l'ansietà affettuosa palesa, e parmi, che dica. Mi racchiuse, ò Città diletta, il tuo amore in quel seno, e nella libertà di tutte l'altre vene io solo imprigionato rimasi, mà se la lancia pietosa apre il mio carcere, vengo ad vnirmi a te, à cui mi rapisce simpatico affetto; mà di dimore impaziente subito scorro, non scorro, precipito. *Continuò exiuit Sanguis, & Aqua*. *Aperuit*. Vi si aprì in quella piaga vna porta del terrestre Paradiso, dice S. Bonauentura. *Aperta est Ianua Paradisi, & per lanceam militis gladius versatilis est ammotus*, ma *Continuò* subito riceueste in quel Sangue i frutti di vita. *Aperuit*. Vi si aprì in quella cicatrice la Città del Rifugio, scriue Agostino: *Longinus aperuit mihi latus, & ego intraui, & requiesco securus*, mà *Continuò*, subito aueste in quel Sangue la vostra difesa. *Aperuit*. Vi si aprì nel fianco di Cristo la porta nel fianco dell'arca, per saluarui da i diluuij dell'ira, spiega il Melifluo: *Vulnus in latere Christi, porta in latere Arcæ saluandis à facie diluuij*; mà, *Continuò*, subito corse quel Sangue ad inaffiar gl'vliui della vostra pace. *Aperuit*: spiega Cristo l'ardore amoroso, con dire apertura vna piaga, che per voi il sen gli traffigge, mà v'aggiunge vn *Continuò*, per attestar l'affettuosa impazienza, che lo sollecita a donarui il suo Sangue: *Continuò*

exiuit Sanguis, & Aqua. Che perciò se dal tempo del dono, dal luogo ondè sorti il Diuin Sangue si conosce parziale l'affetto; da quell' *Aperuit*, da quel *Continuò*, può argomentarsi eziandio la prontezza del dono, in cui risplende la singolarita dell' Amore: *Lancea latus eius aperuit, & continuò exiuit Sanguis, & Aqua*.

Guardimi però Idio, ò Signori, che io prouandoui in sì gran dono parzialmente amati da Dio, ambisca più lusingare il genio, che pungere il cuore. Lodò il Damiano Rauenna sua Patria, e pauentando, che non si sospettasse qualche nota di adulazione ne suoi periodi, si protestò, che ciò facendo, voleua infiammar gl' animi alla pietà, non affascinarli con lodi; *Quod autem tantum Ciuitati tribuimus, ad laudem Dei deferimus, non fauorem hominum affectamus*: Tanto appunto dico io, e prouandoui con singolare affetto amati da Dio, mi dichiaro, che non intendo nodrire la gloria, mà alimentare l'affetto. V' amò il Nazareno trafitto, e ve ne diede in pegno il suo cuore, dunque se l'amore è calamita all' amore, voi douete riamarlo, e tributargliene in proua i sospiri. Fin dopo morte conseruò per voi viuo l'affetto, priuilegiandoui con l' vltima delle marauiglie, col primo de i doni, dunque in lui hà da viuere la vostra vita, e il suo ossequio hà da essere il principio delle vostre brame, il fin degl' affetti. Sì tenero fù nell' amarui, che v' aprisse il suo cuore, dunque col cuore douete ricompensare il suo ardore. All' ansietà dell' amore parue dolce apertura vna piaga, dunque per lui hauete da stimar cari i sospiri, il pianto soaue. Troppo sareste ingrati, se ricusaste le voci di quel Sangue, che à voi venuto à se vi rapisce, e per inuitarui meglio di quello di Abele è loquace; *Melius loquentem sanguine Abel*. Deh care voci, eloquentissimo Sangue! Sentiamo sì, sentiamo i tuoi accenti; sentiamo la lancia, che il tuo amor ci rinfaccia, e ci addita, che per nostra riconciliazione da quel cuore si trasse: *lancea clamat mihi*, dice Agostino, *quod verè reconciliatus sum*, e perciò noi rendendo amor per amore, ci protestiamo col Dottore istesso dell' Africa, che se per noi fosti ferito, per te ci ferirono le tue piaghe: *Vulneratus es, & vulnerasti*. Rimira quest' Aquile, che dalla Carità fulminate in sì belle fiamme di santo amore diuengon Fenici. Vedi questa nobil Corona di Caualieri, che per emendare gl' errori d' vna lancia, ti consacrano il cuore con l' armi. Aggradisci le preghiere d' vn Popolo, che à te diuoto ricompensa il dono del Sangue con le sue lagrime; e corrisponde con l'ardor dei sospiri alla parzialità dell' amore, che forse più della lancia di Longino il cuor ti trafisse. *Lancea latus eius aperuit, & continuò exiuit Sanguis, & Aqua*.



Hei

